

Bologna, 23 maggio 1986

Agli organizzatori del corso di lingua napoletana, con simpatia

noi siamo venuti
un pò prevenuti
a queste riunioni,
pensando: canzoni,
spaghetti e folklore,
le solite cose
che fanno di Napoli
solo calore !

e poi...le due torri,
nebbiose e altezzose,
potranno capire
il nostro pensare,
il nostro sognare,
il nostro gioire ?

abbiam, poi, provato
un grande piacere:
veder riscoperti
i valori e il sapere
di quella che è stata
una grande città
e che adesso rivuole
con grande fermezza
che tutti noi insieme
sappiamo ridarle
la propria certezza:
gioia di vivere e dignità.

Ecco perché, "Occhi Dolci",
perché, "Luna nel Pozzo",
in modo un poco rozzo
noi vi ringraziamo
e anche un pò auspichiamo
che questa iniziativa
resti presente e viva
in tutti i bolognesi,
in modo che ricordino
come sian fatti noi
e apprezzino anche poi
quel che di buono ha
la
napoletanità.

un gruppo di amici napoletani

Nunzio
Stefano

Annamaria Muzzo

Adriano Correnti

Luigi Lombardi

Claudio Nunziata

Cari Occhi Dolci,

non si direbbe, ma sono passati già tre mesi. Ormai per noi, per voi e per altre tre o quattrocento persone casualmente abitanti in Bologna e dintorni, per tutto questo tempo era sparito il problema di cosa fare il venerdì sera. Non sappiamo se ve ne siete accorti ma in qualcuno di quei venerdì in cui il corso era sospeso c'è stato chi, verso le otto e mezzo di sera, si è ritrovato qui di fronte ai cancelli della Facoltà di Chimica, dirottando poi sconsolatamente la serata verso luoghi certamente più ignominiosi.

Dal prossimo venerdì ognuno di noi potrà liberamente:

rispettare il precetto di mangiare pesce;

rinunciare a sposarsi o a partire;

immergersi con gli amici di sempre nella fumigante atmosfera di un festival dell'Unità;

portare a casa una piantina vinta al gioco del tappo nella medesima occasione;

comprarsi un gelato ad una baracchina sui viali, dove il sapore del gianduvia viene esaltato dal sovreccitante odore degli scappamenti;

fare un giro in centro chiacchierando di Chernobyl o del Mundial;

stare due ore al telefono;

o financo guardarsi un programma culturale su RAI 3.

Ognuno di noi, di voi o dei corsisti potrà fare queste o altre cose; ma, state sicuri, di questi tre mesi passati insieme parleremo ancora per qualche tempo.

Adesso di Napoli noi sappiamo esattamente quello che sapevamo prima e certamente non ignoriamo quello che di Napoli non è stato detto: la Camorra, il terremoto, Gava e Cirillo, Don Riboldi e Cutolo che hanno deciso di recitare dal vivo un conosciutissimo passaggio dei Promessi Sposi, i disoccupati e i loro problemi, gli emigranti e i loro casini, ecc. ecc. ecc. Non ignoriamo nulla di ciò che non è possibile ignorare; e tuttavia in questi tre mesi, almeno una volta alla settimana, siamo stati bene.

~~Grazie a~~=====

Grazie a voi, Occhi Dolci, per l'idea che avete avuto e per il tempo che ci avete dedicato;

grazie a te, Elisa, che ognuno di noi avrebbe voluto come propria insegnante;

grazie a ~~voi~~ ^{voi} consisti che ci avete accolto con tanto calore la prima volta e che abbiamo suonato;

e in fine grazie alla Luna nel Pozzo e a tutti coloro che compaiono nei titoli di testa e di coda.